Anno III — Giovedì 20 Agosto 1868 — Num. 198

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 19 Agosto

L'*Etendard* parlando dell'abboccamento che ebbe luogo a Schwalbach fra Guglielmo di Prussia e lo Czar Alessandro dice che tutto dà a credere essere una pura invenzione la voce che in seguito ad esso i vincoli fra Berlino e Pietroburgo siano stretti così da potersi credere ad un alleanza russo-prussiana. Noi non sappiamo donde l'*Etendard* attinga la sicurezza che quella voce sia una mera invenzione e piuttosto che intrattenerci a discutere sulla maggiore o minore attendibilità degli apprezzamenti del giornale francese, stimiamo opportuno di porre sotto gli occhi ai nostri lettori le seguenti considerazioni che sono dettate al *Wanderer* dal fatto di quell'abboccamento: « Noi non siamo di coloro che danno importanza politica ad ogni viaggio intrapreso da un principe e che travedono in ogni colloquio di sovrani un avvenimento di grande gravità; ma di fronte allo stato attuale delle cose e d'una situazione tanto tesa, noi non possiamo essere indifferenti per questo colloquio, poichè è circondato da una certa ostentazione che indica chiaramente che coloro che vi prendono parte cercano di attirare l'attenzione su questo convegno. Infatti è ordinariamente d'uso, in simile occasione, sopratutto a quest'epoca dell'anno, di evitare simili dimostrazioni di natura da far nascere ogni specie di supposizioni, ed è per questo motivo che il principe Umberto si è astenuto dal render visita al re di Prussia ad Ems benchè vi si trovasse vicino. Malgrado tutto quello che potran dire i giornali officiosi su questo abboccamento, essi non potranno torgli il carattere di una vera dimostrazione. Mentre si fabbricava una folla d'ipotesi sul raffreddamento che si supponeva fra la Prussia e la Russia, si riconosce ad un tratto che gli attacchi della stampa di Pietroburgo contro la Prussia non erano che una manovra destinata a mascherare il riavvicinamento fra i due Governi. Siccome ora tutto è preparato, si lascia cadere la maschera e l'accordo è proclamato pubblicamente col convegno dei due principi a Schwalbach. »

Ha fatto molto senso in Germania la dimissione data al generale de Falkenstein, che tanto si distinse nella guerra del 1866 e che gode molta popolarità, e la sostituzione al di lui posto del generale Manteuffel, cugino del ministro reazionario di questo nome. Ecco quanto scrive su ciò l'*Avenir* di Berlino; Non è tanto il ritiro del signor de Falkenstein quanto l'aver rimesso in attività di servizio il generale di Manteuffel che rende importantissimo il cambiamento operatosi nell'armata. È cosa chiara che i due fatti sono in intima relazione, poichè è il signor de Manteuffel che prende il posto del signor de Falkenstein, ed in ciò si può vedere un giudizio definitivo sulla contestazione da sì lungo tempo sospesa, provocata dai fatti succeduti all'armata del Meno. Ma quest'avvenimento retrospettivo è assai meno interessante che il vedere il signor de Manteuffel, il capo della Corte, amico dell'Austria, e per nulla devoto al conte di Bismark, rientrare in funzione precisamente nel momento politico attuale, tanto più che questa funzione, da quanto possiamo supporre, non lo terrà lungamente lontano da Berlino.

Fu pubblicato in questi giorni a Parigi un opuscolo: *Il principe Napoleone in Germania e in Turchia*, inspirato dagli amici del Palais Royal. Da esso risulta chiaro che i due viaggi del principe ebbero scopi eminentemente politici, ma si rileva altresì che questi scopi non furono raggiunti. Il principe andò a Berlino per distogliere la Prussia dall'alleanza russa, e trovò che la corte prussiana è corpo ed anima devota alla Russia. A Monaco (prosegue l'opuscolo) il principe ebbe una seconda delusione. La Corte di Baviera diede una prova della sua nullità, scansando, come un fanciullo male educato, la visita del principe; essa dimenticò che deve il trono allo zio del visitatore. Dalla Baviera il principe si recò a Vienna, e l'opuscolo loda il cortese accoglimento che vi ebbe. Ma pare che anche colà le sue proposte di alleanza siano fallite, imperocchè nel resto il giudizio dell'opuscolo sull'Austria è assai severo. Le concessioni liberali (esso dice) non sono spontanee e potrebbero essere revocate alla prima occasione; il disordine finanziario è irreparabile. « L'Austria (conchiude l'opuscolo) è incapace di divenire nostra alleata».

La campagna elettorale in Inghilterra è già aperta; da ogni lato le riunioni si succedono alle riunioni, niuno resta inattivo, i partiti si contano e cercano di far proseliti, mentre i membri della Camera dei Comuni rendono conto della loro condotta ai loro elettori parlando sopratutto della gran questione del momento, della libertà cioè della Chiesa in Irlanda. I liberali domandano la soppressione della Chiesa protestante stabilita in quell'Isola essendo convinti che senza tal provvedimento non si potrebbe a lungo mantenere l'unione dell'Inghilterra con l'Irlanda, mentre i conservatori temono accogliendo la riforma di compromettere il protestantismo e di far pericolare la Chiesa inglese; i *whigs* a tali timori rispondono che la supremazia protestante non può servire gl'interessi del protestantismo, prova ne sia che in Irlanda i cattolici sotto la persecuzione della Chiesa dominante sono tutti oltramontani, mentre in tutti i paesi cattolici vi è sempre una opposizione abbastanza forte alle dottrine reazionarie. Essi aggiungono finalmente che se la Chiesa officiale non può essere mantenuta in Irlanda che a forza di baionette, è giusto di chiedere se il paese non può a lungo sostenere un tanto sacrificio.

Gli ultimi avvenimenti di Spagna fecero rinascere la voce che una frazione dell'opposizione spagnuola mediti l'unione di quel paese al Portogallo. Questa voce ebbe un eco nella Camera dei Pari di Lisbona. Ad un'interpellanza del marchese de Mallada, il ministro dell'interno dichiarò che i progetti a cui si accennava gli erano ignoti, ma che qualora si tentasse di realizzarli, il governo farebbe ogni suo sforzo per conservare l'indipendenza del Portogallo.

Si conferma che in Grecia si organizzano bande per far insorgere la Tessaglia; si conferma altresì che il governo turco, sgomentato di questi tentativi, abbia spedito in tutta fretta una nota quasi minacciosa al governo d'Atene. D'altra parte affermasi che la diplomazia francese iniziò colle potenze garanti della Turchia alcune trattative preliminari motivate dalle sempre rinascenti agitazioni delle popolazioni orientali. Che la Francia voglia fare una seconda Mentana a favore del Papa di Costantinopoli?

UN ALTRO OPUSCOLO

Appena noi avevamo letto l'opuscolo del Lamarmora, un'altro ce ne capitò da Bologna, che risponde al secondo pubblicato col titolo: *Il generale Lamarmora e la campagna del* 1866. L'opuscolo del Lamarmora usciva quando quest'ultimo lasciava il torchio; cosicchè una nota avverte la cosa e conchiude: « Lo abbiamo scorso rapidamente; ed avendo scorto che nulla in esso viene ad infirmare quanto asseriamo nella presente *risposta*, non abbiamo esitato a dar corso a questa pubblicazione. »

Pare adunque che la 2.a *risposta* da Bologna risponda antecipatamente anche all'opuscolo del Lamarmora. Il quale opuscolo dice che, non per la battaglia di Custozza, il Lamarmora diede le sue dimissioni, ma per la ritirata del 4.o Corpo (Cialdini) dal Po, che nessuno aveva ordinata.

La quistione tra i due generali (chè ormai si può dire tale) è adunque, se l'uno mentre era convenuto di distrarre al Mincio le forze nemiche, perchè l'altro potesse effettuare il passaggio del basso Po, abbia agito prudentemente coll'estendere il suo esercito su di una lunghissima linea per lasciarsi poscia sorprendere in forze minori frammezzo al quadrilatero, farsi battere, ritirarsi ed esagerare la propria sconfitta col suo telegramma del 25; e se l'altro, così essendo le cose, abbia fatto bene o male a rinunziare al primo piano del passaggio, ed abbia bene disposto di accostarsi al corpo battuto, per raccogliere tutte le forze e per agire con tutto l'esercito ricomposto.

Leggendo spassionatamente i due scritti e ricordandoci delle impressioni di allora, dobbiamo confessare che, quanto ci fece stupire che il primo generale si lasciasse sorprendere a quel modo di mezzo al quadrilatero, dove il nemico aveva tutto disposto per portare tutte le sue forze ad ogni momento in qualunque punto gli convenisse, altrettanto debba parere prudente la condotta del secondo, dopo l'annunzio fattogli di una sconfitta del maggiore esercito.

Apparisce però, pur troppo, da tutto l'insieme, ed anche dalle reticenze del Lamarmora su quello che avrebbe voluto fare, che non esisteva nè un piano unico bene digerito e francamente da tutti accettato, nè un comandante solo atto ad eseguirlo, od a mutarlo secondo le circostanze. Apparisce inoltre, che a furia di riguardi apparenti dei comandanti l'uno per l'altro, sotto ai quali potevano celarsi delle gelosie reciproche, non si aveva riguardo al massimo scopo della guerra. Apparisce che l'esercito, formato di vecchi e nuovi elementi, non si era ancora fuso, e che più del desiderio di vincere per l'Italia, c'era in molti il desiderio di vincere da soli. Apparisce che il parteggiare aveva penetrato anche nell'esercito, e che per evitare simili danni in appresso, noi abbiamo supremo bisogno di portare nel corpo dell'uffizialità quella fusione che si è già operata tra i soldati. Ora questa fusione, nel contrasto tra i vecchi ed i nuovi elementi, tra gli elementi regionali e nazionali, non si potrà operare se non con un fermo proposito del ministro della guerra di arrivarvi e dei capi di cooperarvi, con la mira costante di tutti a fondere il regionale nel nazionale, con una riforma di tutto l'armamento nazionale (esercito, guardia nazionale ed armata) in questo senso, coll'occupare tutta l'uffizialità in uno studio ed in un lavoro continui, con tali ordinamenti e costumi insomma, che possano inspirare ai condottieri dell'esercito e della flotta ed a tutti gli uffiziali quel sentimento di perfetta nazionalità, che solo può renderli uni e forti nell'avvenire, e solo risponde al grande concetto di far sì che l'esercito contribuisca alla educazione nazionale.

Noi lo abbiamo detto e ripetuto tante volte, che l'esercito è il palladio della nostra unità nazionale; poichè la burocrazia non serve ad altro che alla macchina amministrativa, e questa macchina si può arrestare, o scomporre, il Parlamento rappresenta la Nazione, ma soltanto la parte colta e civile di essa, ma l'esercito è la Nazione intera che educa sè stessa al patriottismo ed alla civiltà. Per questo noi vorremmo che tutta la gioventù italiana potesse passare, almeno per breve tempo, per l'esercito.

Ad ottenere però un tanto scopo devono cessare queste rivalità personali, o di origine, anche tra gli ufficiali, e principalmente tra gli ufficiali superiori. Se la partigianeria, ed una partigianeria regionale s'infiltra anche nell'esercito, noi dovremo confessare di essere ancora ben lontani dal costituire una Nazione; noi daremo ragione agli stranieri nemici dell'unità italiana, i quali pretendono che abbiamo formato sempre e formiamo ancora parecchie nazionalità. Fu una disgrazia

APPENDICE

RELAZIONE

Dell'ingegnere Luigi Tatti

sulla

CONVENIENZA DELLA IRRIGAZIONE

DELLA PIANURA FRIULANA

fra

IL TAGLIAMENTO ED IL TORRE

COLLE ACQUE DEL LEDRA E TAGLIAMENTO

Spettabile Commissione per l'attuazione del Canale del Ledra e Tagliamento.

(cont. v. n. 196.)

In quanto poi alla convenienza economica di introdurre nella pianura Friulana l'irrigazione secondo i sistemi che con tanto vantaggio dell'agricoltura si praticano nella Lombardia, serviranno di base alle mie argomentazioni i dati di fatto e le pratiche previsioni che risultano dal processo verbale che si unisce sotto *B* compilato da una commissione di esperti agricoltori milanesi e del Friuli, dopo avere percorso in tutte le sue parti la pianura, ed essersi formato un criterio abbastanza concreto delle sue condizioni geologiche ed agronomiche. Alla soluzione di questi esperti vennero sottoposti diversi quesiti relativi tanto alla bibacità di questi terreni, quanto ai presumibili aumenti di prodotto degli stessi dopo introdotta la irrigazione, tanto alla attitudine delle acque del Ledra e del Tagliamento in riguardo alla irrigazione, quanto al prezzo più conveniente da attribuirsi per il loro affitto.

La persuasione di tali esperti della opportunità di introdurre su questi terreni la irrigazione, fu concorde e tale da esprimerla in tesi generale prima di discendere alla soluzione dei quesiti loro sottoposti, e gioverà qui replicarne i termini coi quali è espressa. *Questi terreni*, dicono gli esperti, *di qualità eminentemente calcare con qualche misura argillosa benchè a fondo in generale ghiajoso con sabbia, formano però una miscela abbastanza compatta da non lasciar supporre una soverchia bibacità nè da sconsigliare per questo titolo l'applicazione di un razionale sistema d'irrigazione.* Ammesso quindi questo principio, ammessa la necessità di scegliere fra i sessant'otto mila ettari nelle varie zone i terreni più opportuni alla irrigazione in proporzione della quantità d'acqua disponibile, ammesso il consumo d'acqua necessario per una irrigazione normale in ragione della loro bibacità nelle tre classi in cui furono distinti, cioè di litri 1,50, 1,25 ed 1,00 al secondo per ettaro, e ritenuto che sia necessario il consumo di un metro cubo per gli usi domestici dei cento gruppi di case costituenti i trenta comuni sparsi nella pianura e che saranno per usufruire del Canale, in ragione cioè di dieci litri continui al secondo per casale, vediamo quale quantità di terreno sarà effettivamente per usufruire del beneficio dell'irrigazione col proposto Canale.

La quantità d'acqua per cui il canale venne precalcolato è di M.3 31,00 al secondo. Da questa dedotti M.3 5,00 per le naturali inevitabili dispersioni, per filtrazioni, evaporazione ecc., e dedotto un altro metro per gli usi domestici, resterebbero disponibili per la irrigazione effettivi M.3 25,00.

Ritenuta la distinzione dei terreni in tre classi secondo il diverso loro grado di assorbimento nella ragione esposta dagli esperti sopra Ett. 31,000, e cioè di Ett. 9,415 pei più bibuli, di Ett 14,365 pei mediamente bibuli, e di Ett. 7,220 pei minimamente bibuli, e ritenuto il consumo normale sopra esposto di litri 1,50 1,25 e 1,00 in relazione alle diverse classi; le effettive superficie irrigabili si ridurranno approssimativamente ad Ett. 6,000 per la 1.a classe a 9,000 per la 2.a, a 5,000 per la 3.a, e così in tutto Ett. 20,000. Ritenuto poi il principio che debbansi per il maggior vantaggio dell'agricoltura aumentare possibilmente le praterie stabili ed i prati artificiali in modo da estenderli col tempo a due terzi della superficie totale, limitando l'uso degli adacquamenti parziali ai soli bisogni della coltivazione del grano turco e degli altri cereali, si scorgerà facilmente non essere soverchia la qualità d'acqua assegnata al canale ed essere presumibile il facile e pronto suo collocamento ad affitto.

Ammesso poi il prezzo di L. 800 all'oncia Magistrale milanese a bocca tassata, quantunque ritenuto dagli esperti troppo basso in confronto ai prezzi del Milanese, si avrà la spesa di L. 23 per ettaro pei terreni di terza classe, di L. 28,75 per quelli di seconda classe, e di L. 34,50 per quelli di prima classe; e quindi un prodotto a favore dell'amministrazione del Canale di L. 115,000, per l'irrigazione dei terreni di 1.a classe, L. 258,750, per quelli di 2.a classe, e di L. 207,000 per quelli di 3.a classe, e così in tutto di annue L. 580,750. A questa somma, se si aggiungono L. 75/m di contributo per parte dei comuni per l'uso delle acque pei servizii domestici, L. 25/m per contributo probabile da parte della ferrovia per servizio dei rifornitori alle stazioni, e da parte della città di Udine per il suo proporzionato maggior consumo d'acqua e forze motrici, e L. 35/m circa per le residue forze motrici da alienarsi lungo le diramazioni per l'erezione di mulini di grano di cui difetta il paese, di trebbiatoi e di industrie diverse, si avrà un reddito presumibile totale lordo di L. 715/m, da cui dedotte L.115/m per spese di sorveglianza e di manutenzione. resteranno tuttavia disponibili a servizio degli interessi, dividendi ed ammortizzazione del capitale L. 600/m.

Ed ammesso pure che questo prodotto non possa realizzarsi intero che nel periodo di dieci anni dall'apertura del canale, e che il prodotto realizzabile nel primo anno di servizio non sia che di un terzo del totale, ossia che di L. 200/m, e che si aumenti nel decennio in ragione aritmetica, fatti gli opportuni calcoli scalari sopra un ventennio, si avrà un medio prodotto annuale di L. 500,000: importo questo che per le ragioni sopra dette della scarsità dell'acqua in proporzione delle superficie utilmente irrigabile, si ha fondamento a credere che sarà per aumentare col crescere del tasso di affitto in ragione della ricerca delle acque.

che l' esorcito italiano non potesso combattere od ottenere una vittoria tutto unito; ma anche qui bisogna cho il patriottismo di tutti supplisca alla sorte, e che la mancata vittoria non ci sia cagione di maggiori danni in appresso.

Pur troppo è da temersi, che il regionalismo voluto suscitare dai partiti a Torino, e che ora si tenta dall' opposizione di suscitare a Napoli, collegandoli entrambi a danno della unità nazionale, si ripercuota anche sull' esercito. Tanto maggior ragione adunque ci è di risvegliare in tutti noi quel sentimento di patriottismo unificatore del quale abbiamo tanto di bisogno.

Non ci esageriamo, ma non ci dissimuliamo nemmeno i pericoli. Pare fatale, che una nuova era di pace in Europa non si possa ottenere senza nuove guerre e nuovi sconvolgimenti. Ora, come ci prepariamo noi a sostenere un tale urto, sul quale contano i nostri nemici?

Coll'unire tutte le forze della discordia contro la nostra unità! Qui ci sono clericali scellerati, i quali sono pronti a sacrificare la patria alla stolta avidità di dominio d' una casta senza cuore e senza Dio; là repubblicani a parole, senza nè le virtù, nè i costumi di repubblicani, ma fatti per essere strumento di despotismo e primi nemici della libertà; altrove regionalisti ed autonomisti, i quali non sanno sacrificare nulla all' avveramento di questo grande concetto della patria italiana, dal quale devono provenire tanti beni all' Italia ed alla civiltà del mondo; ove gaudenti ed egoisti, ove apatici ed indolenti, ove sfiduciati e vili, ove improvvidi del domani, che si abbandonano al destino, quasicchè il destino de' popoli non dovessero crearselo essi medesimi, ove mediocrità ambiziose, le quali non sanno avere l'ambizione di giovare alla patria, ove piagnoloni i quali venderebbero l' Italia pur di non pagare qualche lira di più d' imposta, ove ignoranti che nulla sanno, nulla capiscono e nulla ascoltano.

Così noi ci prepariamo a sostenere l' urto, che potrebbe rovesciare un edificio a cementare il quale abbiamo fatto sì poco.

Deh! che una nuova corrente di patriottismo spiri ed invada tutta questa Italia, e che i giovani soprattutto si facciano uomini presto e pensino che, se essi hanno il vantaggio di vivere liberi nell'Italia indipendente ed una, resta ad essi ancora molto da fare per assicurare tutto quello che si ha ottenuto, e che è poco, se una più sostanziale unificazione non compie presto questa male abozzata unità italiana!

P. V.

ITALIA

Roma. Nelle lettere di Roma che pubblica il *Monde* è detto che i dissensi tra la Santa Sede ed il Governo austriaco sono sempre più accentuati, e che è a credere, vista la fermezza della Corte austriaca, che non sieno per cessare tanto presto. Secondo le stesse lettere è falso che una missione straordinaria e di conciliazione sia stata o sia sul punto di venir confidata al cardinale Silvestri che gode, è vero, il titolo di protettore della nazione austriaca, ma che deve andare in Germania puramente e semplicente per prendervi le acque.

Perchè un riavvicinamento potesse avvenire l' iniziativa dovrebbe partire da Vienna.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell' imperatore al ministro della guerra nella quale gli ordina d' incorporare per quanto è possibile gli uffiziali nativi dell' Ungheria nei reggimenti ungheresi, conformemente allo spirito della nuova legge sull' organizzazione dell' esercito. Gli è pure ordinato d' informarsi ogni volta se gli uffiziali conoscono la lingua del reggimento in cui saranno incorporati.

Francia. Ci si assicura — scrive la *Liberté* — che siamo alla vigilia d' un nuovo conflitto fra la Francia e il bey di Tunisi.

Si rammenta che il bey aveva offerto, in pegno del pagamento degli interessi del suo debito verso i creditori stranieri, l' imposta sugli oliveti del Beylik.

Ora si venne a conoscere dal consolato francese che quell' imposta era stata percepita per conto del bey nella provincia di Sabel.

Malgrado le rimostranze fatte in proposito dal console francese, si continua a prelevare l' imposta nella detta provincia per conto di Mehemet-Sadich.

L' affare è in questi termini.

Prussia. La *Corr. de Berlin* reca:

Parecchi giornali stranieri pretendono che il principe ereditario di Prussia percorra in questo momento con uno scopo politico una parte della Germania. La verità è che il principe, ritornando dalle feste di Bonn, fermatosi alcune ore in Annover, è ritornato direttamente a Berlino.

S' attribuisce del pari ragioni strategiche e politiche all' escursione del generale Moltke fatta attualmente con tutto lo stato-maggiore generale della Prussia. Ma quest' escursione è di regola in Prussia; essa ha luogo ogni anno periodicamente, in uno scopo d' istruzione per gli ufficiali componenti lo stato maggiore.

— La nomina del generale Manteuffel a comandante del primo corpo d' armata fu accolta sfavorevolmente in Prussia, riguardandosi come un indizio che le influenze reazionarie prevalgono a Corte.

La *Gazzetta del Popolo* dice: » Allorchè il generale Manteuffel abbandonò nello scorso anno il servizio militare, divenne, con un buon emolumento, canonico di Merseburg. Conserverà egli questa carica anche dopo rientrato nel servizio attivo? »

Inghilterra. La *Società della Pace*, costituitasi a Londra, presentò a lord Stanley un indirizzo acciocchè s' interponga a troncare la terribile guerra tra il Brasile e il Paraguay. Il ministro rispose che fu già offerta la mediazione dell' Inghilterra, ma i belligeranti la rifiutarono.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1932-D. P.

Il Prefetto

Presidente della Deputazione Provinciale di Udine

NOTIFICA

che la Deputazione Provinciale nel giorno di Martedì 25 corrente alle ore 12 meridiane, nel solito locale di sua residenza, verificherà la regolarità delle operazioni relative all' elezione dei Consiglieri Provinciali in sostituzione di quelli designati dalla sorte ad uscire di carica, oppure rinunziatari, e proclamerà l' elezione dei Signori Consiglieri che risultarono eletti.

Udine, 18 agosto 1868.

Pel Prefetto Presidente
LAURIN.

Consiglio Comunale. Nella straordinaria seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo il giorno di sabato 22 corrente alle ore 10 antim. si tratterà il seguente oggetto:

Proposta di assumere il Dazio Consumo Governativo pel biennio 1869-1870 verso il canone annuo di L. 230 mille.

Il Municipio di Udine pubblica il seguente AVVISO:

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella ordinaria sua adunanza del 20 maggio p. p. dovendosi procedere alla vendita del fondo sottodescritto:

si invitano

coloro che intendessero aspirarvi alla privata licitazione, che avrà luogo nell' Ufficio Municipale nel giorno 28 agosto corrente alle ore 11 antimeridiane, onde fare le loro offerte in iscritto mediante scheda segreta.

La licitazione sarà tenuta coll' osservanza delle prescrizioni contenute nell' articolo 89 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede devono essere accompagnate dal deposito di Lire 10 e l' aggiudicazione definitiva sarà fatta al migliore offerente.

Dalla Residenza Municipale
Udine 17 agosto 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Fondo comunale situato in Vat, frazione del Comune di Udine, rimpetto all'osteria, confinante a mezzogiorno colla stradella campestre che va a Paderno, a levante colla strada di Godia ed a ponente e tramontana con fondo di proprietà Eredi Moroldi, della superficie di M.² 366.25, stimato L. 36.38.

Comunicato municipale

Resoconto del ricavato dalla Tombola che ebbe luogo in piazza d' Armi il giorno 15 corr.

Introito

Cartelle vendute N. 4771 a L. 1.—		L. 4771.—
Spese		
Importo dei premii pagati giusta il programma	L. 1300.—	
Tassa percepita dal R. Erario in ragione del 20 per 0/0 sull' introito lordo	» 954.20	
Bollo proporzionale sul p. v. di estrazione	» 30.80	
Provvigione ai venditori di cartelle nella misura del 2 p.0/0	» 95.42	
Compenso al personale di servizio nell' Estrazione	» 66.08	
Spese in stampa degli Avvisi (N.300) e bollettari (N.170)	» 135.52	
Totale delle spese		» 2582.02
Introito depurato		L. 2188.98

di cui la Giunta Municipale sarà per disporre a seconda del programma.

La Biblioteca Comunale, dopo alcuni mesi di chiusura, si è a questi giorni nuovamente aperta al pubblico. Essa, mercè il dono che il Governo le fece di buona parte dei libri già spettanti agli ora soppressi conventi dei Cappuccini di Udine e dei Francescani di Spilimbergo, venne notabilmente aumentata; tanto è vero che la si dovette provvedere di altre stanze e di nuovi scaffali. Ciò nondimeno, ad onta di un tale vistoso sussidio, noi dubitiamo che essa abbia ancora raggiunto quel grado di complemento per cui gli studiosi possano andare soddisfatti; complemento che certo non si otterrà fino a che non si pensi a dotare la Biblioteca di una qualche somma di denaro onde acquistare quelle più importanti opere moderne di economia, di diritto, di storia, di filosofia ecc., che le mancano e che difficilmente le potranno mai essere regalate.

A fare poi che codesta istituzione torni viemeglio utile ai cittadini di ogni classe, farebbe mestieri, come altra volta si è detto, che essa, nell'inverno almeno, venisse aperta anche in alcune ore della notte. Durante il giorno tutti hanno i loro affari, e difficilmente quindi si possono trovare delle ore vacue da dedicare alla lettura. Nelle lunghe notti d'inverno, all'incontro, molti che disoccupati non sanno ove e come passare il loro tempo se non vanno ad oziare nei caffè, nelle birrarie o nelle bettole, sarebbero, certo, ben lieti di trovare un luogo comodo e caldo, nel quale, senza spesa e con un buon libro alla mano, aspettare l'ora del letto o della cena.

Il Municipio che fin qui diede prova d'interessarsi con affetto per la civica Biblioteca, e che incontrò già qualche non insignificante spesa onde renderla più decorosa, non vorrà, speriamo, arrestarsi innanzi a qualche nuovo ostacolo per renderla altresì più utile. Qualche centinajo di lire per la provvista di buoni libri moderni e per l'illuminazione di un pajo di stanze all'inverno, non dovrebbero pesare d'avvantaggio sul bilancio del Comune, quando si pensi a ciò che per esse guadagnerebbero l'economia, l'intelletto e la morale del nostro popolo.

Secondo un avviso del Municipio, dal giorno 19 corrente in poi la Biblioteca sarà aperta ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 12, e dalle 3 alle 6 pom. durante la primavera e l'estate, dalle 9 alle 3 pom. nell'autunno e nell'inverno, eccettuati i giorni festivi nei quali sarà aperta solo dalle 9 antimeridiane al mezzogiorno.

Chi chiede un libro è tenuto a rassegnare il proprio nome e cognome al Bibliotecario od a chi ne fa le veci, nelle cui mani dovrà poi restituire il libro stesso prima di uscire dalla stanza destinata per la lettura.

Il Catalogo dei libri sarà esposto per comodo dei frequentatori.

Osservazioni pratiche sul frutto delle Scuole. — Ci viene comunicato lo scritto seguente che noi pubblichiamo, non senza fare qualche riserva sul suo contenuto:

«Da parecchie settimane i lamenti che persistono in Friuli sui risultati scolastici formano vivo contrasto con la soddisfazione per la ubertosità delle campagne. Si direbbe che la terra corrisponde a dovizia alle diligenze del coltivatore, mentre lo spirito non vi corrisponde se non meschinamente. Dando orecchio ai lagni parebbe che i maledetti *punti neri* sieno entrati anche nel campo dell' istruzione a spandere una sinistra influenza su tutte le scuole. Comparve altresì in questo onorevole Giornale un articoletto, *il rigore negli esami* (N. 189) che rovescia tutta la colpa sugli scolari; indi un altro *a proposito degli esami* (N. 190) ove si promette un' analisi *sul rigore salutare* e sulla ingiustizia di certe lagnanze, ma (ciò che monta non poco) anche sulla *stranezza di certe esigenze*, e sulla *difficoltà per attuare certi metodi*. Tale analisi mi lusingo abbia ad essere parto di persona assai autorevole che alzò forte la voce su ciò nell' anno decorso, ed a cui auguro felice ascolto più che in passato; per la qual cosa quasi ad assicurarla non esser sola nell' invocare scolastici miglioramenti, pensai render pubbliche alcune mie pratiche osservazioni.

Un tempo era assioma che una scuola nella quale i programmi e l' insegnamento non fossero addatti e condotti in guisa da uniformarsi all' intendimento della pluralità degli alunni e da produrre nella maggioranza il voluto progresso, la colpa stava in alto e non in basso, e bravo non giudicavasi un maestro se non quando portava un maggior numero di allievi proficuamente alla meta. D' allora in poi cangiò ripetutamente la facenda, e come la sia andata io posso ben raccontarlo, se non altro per ragione di età. Studiai col metodo vecchio quando fiorivano i Pe-

---

Ciò per riguardo al probabile ricavo della società imprenditrice del canale. Per riguardo poi all' utile che sarebbe per ritrarne l' agricoltura chiamata a fruire di questo beneficio, sulle basi dei dati assunti nel protocollo degli esperti Agricoltori, si istituiscono i seguenti raziocinj.

Degli Ett. 20/m. irrigabili suppongasi abbiansi a coltivare a praterie in parte stabili ed in parte artificiali Ett. 12/m. e che gli altri Ett. 8/m abbiansi a coltivare a cereali. È questa una proporzione logica, e che sta ancora al disotto dei desiderj manifestati dagli esperti, che sarebbero di portare le praterie a due terzi del totale. Il reddito netto attuale dei prati, come dalla diligente relazione Bertozzi, è per ogni ettaro di . . . . L. 41.70

Il reddito dopo introdotta la irrigazione, e dopo eseguite le operazioni necessarie di riduzione e di concimazione risulterà dalla media quantità di quintali di fieno 72,50, che valutati non già a L. 6,06 come venne ammesso nei calcoli Bertozzi per la produzione attuale, stante la sua scarsezza, ma a sole L. 5,00 per quintale, darà un ricavo di It.L. 362.50
da cui dedotta la metà per spese » 181.25

restano . . . . » 181.25

L' utile quindi della nuova coltivazione sulla attuale per ogni ettaro di prato risulterà di . . . . . . L. 139,55

e quindi sopra ettari 12/m . . L. 1,674,600.00

Ritenuta poi riguardo alla coltivazione in cereali la stessa ragione di aumento calcolata nella relazione Bertozzi e riconfermata nel protocollo degli esperti dal sig. Perito Vidoni, cioè dalle L. 44,40 alle L. 77,10, ossia di L. 31,70 per ettaro, sopra i residui Ett. 8/m si avrebbe un ulteriore vantaggio di . . . . » 261,600.00

e così in tutto . . . . L. 1,936,200.00

Ora se da questa somma deduciamo:

1.° La spesa d' affitto delle acque come sopra calcolata nel complesso di . . . . L. 580,750

2.° Gli interessi e l' ammortamento delle spese per le riduzioni dei terreni valutate dai periti in ragione di L. 350 per ettaro, che pei titoli dedotti in protocollo, cioè che buona parte dei terreni essendo di proprietà dei contadini, la cui mano d' opera d' inverno può da loro stessi utilizzarsi gratuitamente, si ritiene riducibile a sole L. 200 ... sopra ettari 12/m = L. 2,400,000, che in ragione del 7 p. 0/0 . . . . L. 178,000

Totale . . L. 758,750.00

resta un aumento netto di produzione pel solo maggior prodotto di erbe e cereali a . . . . L. 1,177,450.00.

Aumento ragguardevolissimo, e che qualora si tenga calcolo degli altri redditi sussidiarj di ricavo di piantagioni per legna da fuoco e per gelsi, e di prodotto almeno raddoppiato di animali d'allevamento e da macello, può presumersi senza tema di esagerazione almeno ad un milione e mezzo per anno.

Abbiamo quindi riconosciuta la certezza di avere una dotazione costante d' acqua nel canale dei precalcolati m. c. 31 al secondo; abbiamo vista la possibilità di condurre il canale sul campo della distribuzione delle sue acque senza troppo gravi ostacoli naturali; abbiamo calcolato che detto canale per le condizioni naturali del suolo potrà bastare alla irrigazione di 20/m ettari di terreno oltre la distribuzione di un rigagnolo per gli usi domestici ad ognuno dei 100 casali che costituiscono i 32 comuni amministrativi di cui componesi il consorzio; abbiamo indicato quanto potrebbe equamente sperarsi di reddito dall'affitto e dall'uso delle acque; abbiamo finalmente accennato quale sia per essere l'incremento dei redditi delle proprietà irrigabili delle provincie in conseguenza dell' attivazione del piano vagheggiato d' irrigazione.

A sciogliere definitivamente il problema resta a conoscere la spesa necessaria per la costruzione del canale. Questa però non potrà dedursi con certa approssimazione senza uno studio diligente di un progetto tracciato sul terreno. Noi abbiamo, è vero, gli studj del Duodo, ma essi non contemplano che un semplice canale della portata di poco più di sette metri cubi al secondo: abbiamo quelli del Locatelli, ma essi pure si limitano ad una variante della linea Duodo con un aumento di sezione per il proposito di aumentare la portata del canale: abbiamo finalmente quelli di Bucchia, i quali a dir vero si limitano a suggerimenti di massima senza scandaglio alcuno positivo sul terreno. Gli elaborati dei distinti ingegneri che ho menzionati, se non possono somministrare i criterj per la determinazione del costo del nuovo canale, massime avuto riguardo all'aumento propostosi della sua portata, hanno assicurata la possibilità della sua effettuazione, accennati i punti più difficili a superarsi, e predisposti molti elementi altimetrici e planimetrici che verranno a rendere più facile il cómpito di chi sarà chiamato a formare il nuovo progetto, il quale riassumendo e ordinando tutti i migliori concetti finora ventilati da uomini preclari per scienza e per pratica in argomento, e prevalendosi tutti i perfezionamenti in questi ultimi anni introdotti nell'arte costruttoria, abbia a riescire completo a tale da potervisi fare sicuro fondamento sia per riguardo alla effettiva spesa di costruzione occorrente, sia per riguardo alla lodevole riescita dell'opera.

Milano 28 Luglio 1868.

ruzzi in Seminario; i Bianchi in Ginnasio; i Cocconi, i Miotti, gli J. Pirona, i Zandonella, i Gratognini, gli Aprilis in Liceo: ebbi figli od amici a scuola durante il metodo austriaco col coronamento della maturità; e non sono del tutto staccato cogli affetti dall'andata del metodo attuale. Col metodo vecchio s' imparava poco nei Ginnasi, ma si acquistava l'abitudine ed il modo di studiare; e s' imparava abbastanza e bene in Liceo nelle singole materie; non si usciva nè latinisti, nè grecisti, nè filosofi di gran vaglia, ma si acquistava molto nelle fisiche e nelle matematiche e dovunque guadagnavansi i fondamenti e le conoscenze da poter progredire rapidamente da sè; molto annoiava la cattedra di religione, perchè guai a chi avesse risposto Lunazzi *a senso*, od avesse sostituito un termine ad un altro nella risposta dettata; si prendeva amore alle verità dimostrate, ed avvanzava tempo per coltivare studii prediletti. In allora gli studiosi e diligenti non trepidavano mai della promozione; in fra i giovani taluni di scarsa memoria che sfiguravano nei ginnasi, entrati in Liceo si slanciavano coll' ingegno da figurare tra primi ed altri voli magnifici accadevano nelle Università. Un buon numero tra essi diventarono illustri, e basti il nominare gli Antonini, i Somma, i Belgrado.

Venne la riforma dell'allargamento delle scienze nei ginnasi, del restringimento delle medesime nei Licei, e delle barriere dette di maturità. In teoria pareva contener del buono, imperocchè sarà sempre utile che i ginnasisti apprendano rudimenti di fisiche e di matematiche; che i liceisti, già conoscenti dell'alfa di più cose, s'innoltrino bene verso l'omega, e che gli assolutamente inetti non passino oltre. Ma questa preferenza teorica non serviva all' Austria che ad imbellettare lo scopo vero, quello cioè di obbligare i ragazzini a filosofare quando nol potevano; ad imparar nomi e non sostanza di scienze; a concepir odio pegli studi; a rovinarsi nell'ingegno: e serviva al governo ad aver meno dottori da collocare, e sopratutto meno capacità da temere. In religione la andò peggio che mai, stantechè oltre che il testo formava una speculazione pell'autore, si spingevano fin le più tenere testoline a subbissarsi nelle profondità teologiche, (concedendo anche ai bilustri di rispondere alle domande *a senso*. Fortuna che Lunazzi era trapassato! Ma intanto l' Austria aveva ottenuto di poter dire che l' Italia non dava più uomini e che trovavasi costretta di mandarvi i suoi.

Siamo ad altro cambiamento di scena. Circostanze assai favorevoli afferrate opportunemente dal nostro Re, da Cavour, da Garibaldi, diedero, più che tutti i vanti, l' agognata libertà, e se era naturale di dover passare per un' epoca di confusione prima del riordinamento regolare de' vari dicasteri, in quanto all' istruzione si riteneva ricomparisce tosto la luce, e le fonti del sapere, rotte le dighe, tornassero a scorrere libere meglio ancora che prima della maturità. Difatti i primi vagiti dei liberati suonavano Istruzione, e tutti gli organi pubblici gridavano a gara: a scuola, a scuola. Che felicità! Se non che, andati a scuola, giunta l' ora delle vacanze, ahimè! dalle Elementari si passa a stento, dai Ginnasi più a stento ancora, nei Licei e nelle Tecniche si confortano i molti caduti colla pillola del *salutare rigore*. Quasi frullerebbe pel capo si volesse cacciar avanti gli analfabeti, e cacciar indietro i sapientelli per unificar l' istruzione. Ma dall' alto scende una voce a dirci la colpa essere tutta degli scolari; e probabilmente molta anche ne avranno, su di che sarebbe meglio si usasse più rigore in corso d' anno sugli scorretti, onde averne ad usar meno su tutti all' epoca degli esami. Però che colpa hanno gli scolari se nei ginnasi si esigono cose appena spettanti ai licei, e nei licei cose appena spettanti alle università? Che colpa n' hanno essi se l' insegnamento si attaglia ai soli talenti straordinari, errore gravissimo, poichè questi son rari, e di essi taluno muore anzi tempo come il povero Tonin Favretti, taluno al primo rovescio si avvelena, come l' infelice Tiussi? Bisogna nel campo dello spirito procedere come in quello fisico, cioè apparecchiar pazientemente il terreno dapprima, indi apertasi, con l' età, la stagione opportuna, spargervi il grano, ma se impazientemente, senza i debiti apparecchiamenti si vuole seminare di tutto, e fuori di stagione, la raccolta sarà infelice malgrado la fertilità del campo. E poi perchè conservare le barriere smaltate di immatura maturità? Le ragioni austriache pelle medesime non sussistono più. Occorra una tassa di passaggio dall' uno all' altro corso? La si metta alla buon' ora, ma che un giovane licenziato dal ginnasio non abbia di diritto da entrare in liceo, che un liceista giunto lodevolmente al confine universitario, abbia a vedersi rovesciato l' avvenire da muraglie artificiose, un tempo ignorate, la è ben crudele! È impossibile che autorevoli e coscienziose conferenze non abbiano a bastare nei corsi classici ad arrestare i veri inetti, facilmente riconoscibili, senza imbarazzar per essi il cammino anche ai capaci. Che se si temono troppi afflussi alle università si aprano facili ed utili sfoghi laterali. L'esercito, la marina, il commercio, l' agricoltura, le industrie, gl' impieghi d' ordine e di contabilità, ecco tanti centri attrattivi, che, bene disposti, allevieranno naturalmente essi afflussi. Pure che s' abbia a tornare su una buona via io non lo dubito nemmeno, ma fanno pena frattanto i giovani e le famiglie sagrificate dall' epoca di transazione. Del resto, il premio Natoli conferito dal governo oggigiorno al maestro Linussa, appunto perchè si attenne all' antico assioma, è un sintomo eccellente. Si impartiscano altri incoraggiamenti anche ai sigg. Provveditori ed ai sigg. Presidi emuli dell' intelligente agricoltore, e si decreti con senno l' abolizione delle improvvide barriere, e non si dubiti che le lagnanze cesseranno, perchè tosto quanto la terra e più della terra, compenserà lo spirito gli onorati sudori di chi si farà a coltivarlo.

Detto ciò, spero che deduzioni eguali, o non molto diverse, abbiano a scaturire altresì dall' elaborato ben più sapiente del trattatista: «sulla stranezza nelle scuole di certe esigenze e sulle difficoltà per attuare certi metodi.»

W.

Ai signori Maestri elementari. — Del pregievole libro del conte Freschi = *Teoria del concime e del lavoro* = la Associazione agraria mi consegnò 500 copie da distribuirsi ai Maestri elementari. Finora 180 si presentarono a ricevere il libro. Dubitando che molti non abbiano letto il precedente avviso, si ripete l' invito. Il libro viene *distribuito gratuitamente* a quei Maestri che *si presentano all' ufficio* a ricevorlo o *lo richiedono con lettera*.

Udine 20 agosto 1868.

L' Ispett. scolastico della Prov. di Udine
G. L. PECILE.

Il Presidente della Commissione per l' Esposizione industriale-artistica, conte Giuseppe Lodovico Manin, riuniva jeri sera nelle sue Sale il maggior numero dei membri del Giuri, e insieme altri egregj cittadini. Tra questi c' era il Sindaco conte Groppiero, il quale, in un brindisi, con gentile pensiero accennò al mecenatismo verso le Arti per cui tanto si distinsero i Patrizj veneti, e lodò i Promotori e Direttori dell' attuale Esposizione, e in un altro brindisi (a cui rispose il signor Fasser) fece voti per la prosperità della classe operaja e per la concordia sincera di tutte le classi sociali. Ricordando noi il conte Manin per tale atto cortese, dobbiamo ricordare ezandio come egli, oltrechè col presiedere la suddetta Commissione, si è adoperato con molta attività per la buona riuscita della socrizione, da cui dovrà avere origine una permanente *Società d' incoraggiamento per gli artisti ed artieri*.

L' Esposizione artistico-industriale, fra i molti vantaggi che offre, presenta anche quello di aver fatto conoscere al pubblico alcune importanti innovazioni che sono state di recente introdotte nel nostro Ospitale Civile.

Vi si vede difatti esposto il modello d'un filtro, in grazia del quale il Civico Ospizio, che in passato difettava di buona acqua potabile, è largamente provvisto di questo necessario elemento, e l'acqua purificata mediante questo apparato fu, dietro un analisi chimica, stimata la migliore che si abbia in città.

Provveduto a questo urgente bisogno, si pensò anche a torre i gravissimi inconvenienti che derivavano nella stagione invernale dalla difficoltà di asciugare sollecitamente gli oggetti di biancheria; e questo risultato si ottenne mediante un asciugatojo a vapore che funziona nel modo il più soddisfacente, e che permette al sole di darsi allo sciopero e allo scilocco di dominare quanto più gli talenta senza che la biancheria resti per questo umida a lungo.

Un' altra utile innovazione si è quella dei letti di ferro secondo un nuovo modello che vennero di recente addottati e che uniscano alla consistenza ed alla semplicità una conformazione speciale che favorisce la nettezza e quindi l' igiene.

A tutte queste migliorie materiali, la cui importanza non isfuggirà certamente ai nostri lettori, si sono aggiunte da ultimo nello stesso stabilimento alcune utilissime istituzioni che meritano anch' esse che se ne faccia menzione.

Poniamo in prima linea, fra queste, una scuola pe' trovatelli che avranno quindi per tempo l' opportunità d' iniziare il loro sviluppo intellettuale, come lo potranno fare, pel fisico, esercitandosi ne' giuochi ginnastici che furono, di recente per essi, aperti nell' Istituto.

Nè meno degna di lode è la creazione di una biblioteca per i convalescenti e gli affetti da non gravi infermità; i quali nella medesima troveranno un sollievo allo spirito e potranno consacrare all' acquisto di alcune utili cognizioni le lunghe ore d' ozio alle quali sono forzati. Raccomandiamo questa Biblioteca ai cittadini, affinchè il suo catalogo esca dalle limitate proporzioni attuali e divenga tale col tempo da corrispondere pienamente al concetto di chi ebbe la buona idea di attuarla.

Una buona idea fu anche quella di abbellire il cortile d' ingresso dell'Ospitale che prima appariva squallido e pessimamente tenuto. Ora vi sono dei tappeti di erba, dei vialetti inghiajati, delle piante vagamente disposte; e, prescindendo dalle altre ragioni che rendono degno di lode il gentile pensiero di rendere meno triste l'aspetto di un luogo ove regna il dolore, si comprenderà di leggeri come questo abbellimento possa favorevolmente influire sullo spirito degli infelici che dalle malattie e dalla miseria sono costretti a cercare in quello stabilimento cura ed assistenza.

I progressi che si riscontrano nel nostro Ospitale, e che in parte noi abbiamo accennati, ci fanno sorgere nella mente il pensiero che un tempo la carità cittadina seguiva di pari passo i miglioramenti che vi avevano luogo, e sopperiva ai nuovi bisogni che traevano la loro origine da que' miglioramenti.

Noi saremmo ben lieti se, avendo segnalati all'attenzione del pubblico i progressi recentemente compiti in quell'Istituto, avessimo destata in taluno l'idea di venir ajuto ai bisogni che ne sono la conseguenza.

Errata Corrige della corrispondenza riportata del Giornale N. 189, e che ha per premessa: «**Da Arta** ci scrivono in data 2 Agosto»

Nel mentre ringrazio quei gentili Signori «*alcuni ospiti dello Stabilimento di Arta*» che nella sopraindicata corrispondenza mi furono larghi e cortesi di lusinghiere e benevoli espressioni, non posso nè devo lasciare l'Onorevole Municipio di Arta sotto la men che favorevole impressione di alcune inesattezze contenute nella corrispondenza medesima.

Dichiaro impertanto che relativamente alla saluberrima fonte delle acque *pudie*, nessuna mia proposta venne *respinta* da quel Municipio, nè era il caso che si potesse *respingere*, se per il fatto niuna formale proposta fu mai da me presentata in codesto proposito.

Ciò detto, torna di conseguenza inutile che io mi faccia a smentire la risposta che con la qualifica di *audace* viene erroneamente attribuita ad uno dei rappresentanti del Municipio.

Tutto si riduce ad una mia conversazione coll' onorevole Capo del Municipio, bravissima ed esimia persona, solerte e gelosa quant'altra mai del bene e degli interessi del suo paese, e della cui buona e cara amicizia io mi onoro; — conversazione, nella quale io mi feci ad esternare in embrione l'idea di un mio progetto (che, a dir vero, non è tanto generoso quanto la descrive la corrispondenza) sull'utilizzazione e sul monopolio di quelle acque in corrispettivo dei lavori di difesa, di accessi, di abbellimento, di conforto ecc., ecc. che ci vorrebbero per migliorare le condizioni di quella fonte.

Ecco tutto, e la conversazione non ebbe seguito di sorte.

Sarebbe stato mio debito, io lo so, di rivelare con maggiore sollecitudine le inesattezze che ricadono ad immeritata censura di persone che sono sotto ogni aspetto stimabilissime, ma circostanze mie particolari furono la causa dell'involontario ritardo.

Magnano 18 Agosto 1868.

O. Faccini.

Corsa delle Bighe. Oggi, nel pomeriggio, ove il tempo si degni di permetterlo, avrà luogo in Piazza d'Armi la Corsa delle Bighe. Nessun avviso speciale fu pubblicato finora, ma il primo programma non essendo modificato, noi ci permettiamo di informarne il pubblico, salvi sempre i diritti che il tempo intendesse di far valere.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri oggi in Piazza d' Armi.

1. Marcia	Malinconico
2. Polka «Folgore»	Giaquinto
3. «Canzoni Napoletane»	Malinconico
4 «La Resida» Mazurka	Pernot
5. Sinfonia dell' opera «Guglielmo Tell»	Rossini
6. Duetto dell' opera «Marco Visconti»	Petrella
7. «Il Riposo Militare» Valzer	Malinconico
8. Marcia «del Barbiere di Siviglia»	Rossini.

Musica. Già molti avranno avuto sentore, come il giovane nostro concittadino Italico Caselotti, fin dal quindicesimo anno dell'età sua siasi dedicato alla musica, e come sia stato allevato in questa bellissima arte dal maestro signor Virginio Marchi.

L' ingegno, di cui fu dotato dalla natura il Caselotti e la sua buona applicazione a questo dilettevole studio, lo fecero, senza peccare d'esagerazione, uno dei migliori dilettanti della nostra città.

In assenza del nominato Marchi, egli fu iniziato nel contrappunto dal maestro sig. Antonio Traversari, col quale spiegò tanto il suo ingegno, che ora diede alla stampa certe romanze dove appare la sua bravura.

Egli è certo che tutti coloro i quali acquisteranno quei suoi primi componimenti, troveranno in essi la buona attitudine del Caselotti, e non mancheranno d'incoraggiarlo nel nobile cimento di proseguire i suoi studii nell'arte musicale.

X.

I cani. Niuno vuol negare le buone, le ottime qualità del cane; l'amico dell'uomo, il simbolo della fedeltà. Immensi sono i servigi, ed i benefizi che reca questo intelligente quadrupede alla società, e sarebbe la più mostruosa ingratitudine il ricusargli riconoscenza ed affetto. Ma a fronte di tutto ciò sorge pur troppo l'idea d'un tremendo, d'un fatale pericolo per l' umanità, che quell'animale continuamente reca con sè; vogliam dire della rabbia, la quale si sviluppa in esso specialmente col calore estivo. Cotale idea fa trepidare chiunque vede per la città un cane sciolto o anche legato, ma senza musoliera, e se per caso taluno fosse morso anche da un cane per avventura non malato, si rassegna tosto a farsi scarnificare colle cauterizzazioni, e vive in perpetuo timore d'una terribile ed inevitabile morte, giacchè si sa che l'idrofobia non ha un tempo determinato pel funesto suo scoppio.

Queste osservazioni ci vengono suggerite dal fatto che l' altra sera una signora volle essere cauterizzata, non sappiamo se in una gamba, o in un braccio, dove era stata morsicata da un cagnolino. Rimase poi accertato che la bestia non era idrofoba; ma ad ogni modo il disturbo fisico e morale di quella signora fu non poco.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8. 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 18 *agosto*

La legge sullo svincolo dei feudi nel Veneto presentata jeri al Senato dal ministro Cadorna a nome del guardasigilli che trovasi a Montecatini, e della quale fu chiesta ed accordata l' urgenza, verrà oggi esaminata dai cinque uffizi che elessero a commissari Lauzi, Balbi-Piovene, Masto, Pasini e Roncalli.

La maggioranza degli Uffizi è stata favorevole alla legge tale e quale fu votata dai Deputati.

È desiderabilissimo che domani, essendo convocati i commissari in uffizio centrale, sia nominato il relatore e che il relatore presenti subito la relazione per modo che il Senato possa ancora nella presente Sessione discutere e votare la legge con la quale stanno connessi tanti interessi.

Alcuni nostri Senatori, il nome dei quali taccio assai volentieri, pajono avversi alla legge.

Intanto qui si dimena uno dei più audaci rivendicatori di beni feudali, vero flagello della vostra provincia. Tutto però lascia sperare che i suoi sforzi non approderanno a nulla.

Al governo devono star a cuore i Veneti che tanto efficacemente contribuiscono alla sua stabilità.

È tempo ormai che sia morta, sepolta e dimenticata questa anticaglia dei feudi, e che cessino le angoscie di diecimila famiglie minacciate di spoglio all' ombra di un ambiguo paragrafo di una legge non fatta da noi.

— Si annunziano parecchi viaggi diplomatici, diretti evidentemente a conservare la pace. Il *Journal de Génève* crede che Drouyn de Lhuys, il quale recasi a Lucerna, sia incaricato d' una speciale missione presso la regina d' Inghilterra. Altri giornali affermano che lord Stanley conferirà successivamente coi sovrani della Germania, e anche con Bismark, con Beust e perfino col principe Gorciakoff, il quale deve visitare in quest' anno i bagni di Kissingen, Ems e Karlsbad, tutti ritrovi di sovrani e di ministri.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Si comincia a gettare un po' di luce sul convegno delle due regnanti d' Inghilterra e di Francia, succeduto all' ambascieria inglese. La regina britanica avrebbe insistito abilmente sull' avvicinarsi dell' Austria alla Prussia; l' imperatrice Eugenia non avrebbe potuto celare il suo dispetto, e le due illustri donne politiche si sarebbero separate senza replicarsi il bacio datosi al primo incontrarsi.

— Corre voce che il ministro dei lavori pubblici, commosso dalle concordi lagnanze del giornalismo e del commercio, pensi a modificare il nuovo orario.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 Agosto

Vienna, 19. La *Presse* dice che in presenza della situazione minacciosa d' Oriente, il Governo limitò l' esportazione e il transito delle armi e munizioni destinate per la Serbia, la Romania e la Bosnia. Saranno quindi necessarie autorizzazioni speciali per le consegne importanti di munizioni ed armi destinate per questi paesi.

La *Nuova Stampa* crede che stiasi preparando nei Principati un nuovo tentativo contro la Bulgaria.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 19 agosto

Rendita francese 5 0[0	70.55
» italiana 3 0[0	52.50
(Valori Lomb.)	
Ferrovie Lombardo Veneto	406.
Obbligazioni » »	215.
Ferrovie Romane	39.50
Obbligazioni »	96.
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.
Cambio sull' Italia	8.1[2
Credito mobiliare francese	281.

Vienna 19 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 19 agosto

Consolidati inglesi	94 1[8

Firenze del 19.

Rendita lettera 57.50 denaro 57.40; Oro lett. 21.78 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27. 25; Francia 3 mesi 108.7[8 denaro 108 3[4.

Trieste del 19.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.50 a 95.75; Parigi 45.50 a 45.70, It. 41.60 a 41.70, Londra 114.75 a 115.15 Zecch. 5.42 1[2 a 5.43; — da 20 Fr. 9.17 a 9.19 Sovrane 11.48 a 11.50; Argento 114.— a —.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.37 1[2 a —; Nazionale 62.12 1[2 a — Pr. 1860 83.87 1[2 a —; Pr. 1864 95.37 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.— a 211.75; Prest. Trieste — a —, —.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		18	19
Pr. Nazionale	fio	62.15	62.80
» 1860 con lott.	»	83.90	83.80
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.40-—.—	58.40-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	733.—	731.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.60	211.—
Londra	»	114.40	114.95
Zecchini imp.	»	5.41	5.43
Argento	»	112.25	112.5

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 11857 del Protocollo — N. 63 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 9 settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
954	809	Coseano	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Barazzetto	*Aratorio,* detto Via di Selva, in map. di Barazzetto al n. 433, colla r. di l. 7.65	—	96	80	9	68	482	69	48	27	10				
955	810	»		*Aratorio,* detto Via di S. Giovanni, in map. di Barazzetto al n. 452, colla r. di l. 3.48	—	44	10	4	41	276	41	27	64	10				
956	811	»	»	*Aratorio,* detto di S. Giovanni, in map. di Barazzetto al n. 454, colla r. di l. 4.26	—	53	90	5	39	239	37	23	94	10				
957	812	»	»	*Aratorio,* detto di S. Giovanni, in map. di Barazzetto al n. 469, colla r. di l 1.32	—	16	70	1	67	68	11	6	81	10				
958	813	»	»	*Aratorio,* detto Pra di Sotto, in map. di Barazzetto, al n. 551, colla r. di l. 7.95	1	—	70	10	07	392	95	39	30	10				
959	814	»	»	*Aratorio,* detto Braida, in map. di Barazzetto al n. 643, colla rend. di l. 2.49	—	31	50	3	15	129	19	12	92	10				
960	815	»	»	*Aratorio,* detto Braida, in map. di Barazzetto al n. 648, colla rend di l. 4.45	—	56	30	5	63	205	52	20	55	10				
961	816	»	»	*Aratorio,* detto Rivuzza, in map. di Barazzetto al n. 726, colla rend. di l. 4.32	—	54	70	5	47	152	51	15	25	10				
962	817	»	»	*Aratorio,* detto S. Andrat, in map. di Barazzetto al n. 1223, colla r. di l. 5.26	—	41	40	4	14	249	79	24	98	10				
963	818	»	»	*Pascolo,* detto Pascat, in map. di Barazzetto al n. 599, colla rend. di l. 2.06	—	70	90	7	09	281	31	28	13	10				
964	819	»	»	*Aratorio,* detto Del Pasco, in map. di Barazzetto al n. 581, colla r. di l. 3.85	—	48	80	4	88	182	90	18	29	10				
965	820	»	»	*Aratorio,* detto Via Mozza, in map. di Barazzetto al n. 194, colla r. di l. 4.13	—	33	—	3	30	299	69	29	97	10				
966	821	»	»	*Aratorio,* detto Guarnat, in map. di Barazzetto al n. 383, colla r. di l. 4.68	—	59	20	5	92	266	11	26	61	10				
967	822	»	»	*Aratorio,* detto Braida, in map. di Barazzetto al n. 420, colla rend. di l. 17.46	1	39	70	13	97	1082	70	108	27	10				
968	823	»	»	*Aratorio,* detto Pra di Sotto, in map. di Barazzetto al n. 576, colla r. di l. 3.35	—	42	40	4	24	158	45	15	85	10				
969	824	»	»	*Aratorio,* detto Del Pasco, in map. di Barazzetto al n. 579, colla r. di l. 4.43	—	56	40	5	61	193	96	19	40	10				

Udine, 10 agosto 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

N. 1077. 3

AVVISO

Morto il 23 settembre 1823 Giacomo-Antonio Selenati cessava quindi dalla professione notarile esercitata in questa provincia, con residenza nel Comune di Sutrio, col deposito cauzionale di it. Lire 366.67 eseguito sul già Monte Napoleone, come dalla Cartella 15 febbraio 1010 N. 1706.

Prodottasi ora dagli eredi del suddetto Notaro regolare domanda per conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 10, (dieci), novembre p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi, il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del tutt' ora sussistente deposito di cui sopra.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 5 agosto 1868.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia

N. 2300 2

ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO

Avviso d' asta.

Nell' ufficio della suddetta Ispezione dalle ore 9 ant. alle 3 pom. del giorno 24 corr. agosto sarà tenuto l' incanto di 3626 piante resinose dei boschi Demaniali Pietra Castello e Costamezzana originariamente stimate L. 69803.18 sul dato regolatore ribassato a L. 50000 sotto l' osservanza pel resto dell' avviso d' asta 12 giugno a. c. n. 1500, già diffusamente pubblicato.

Tolmezzo li 8 agosto 1868

Il R. Ispettore Forestale
SENNONER

ATTI GIUDIZIARII

N. 3792. 3

AVVISO

Per ogni effetto di legge si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale di Udine con suo Decreto 24 Luglio corr. dichiarò interdetta per imbecillità Bianca Formaglio fu Fidenzio di Muscletto, che alla stessa fu destinato in Curatore il Cognato Giuseppe Polishà.

Si pubblichi all'albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 luglio 1868.

Il Pretore
DURAZZO

N. 4612 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che Pietro e Consorti Treu di Collalto con Istanza 19 maggio a. c. N. 2972 chiesero al confronto di Leonardo e Antonio fu Giacomo Geretto di Treppo Piccolo e Creditori inscritti l' asta di immobili esecutati in odio dei detti Geretto.

Fra i creditori inscritti figurano il nob. Ascanio fu Francesco conte Brazzà ora in Roma, e gli assenti d' ignota dimora Luigi, Pietro ed Ermacora fu Domenico Patriarca, ai quali tutti venne deputato Curatore ad actum a sensi del § 498 del G. R. questo avv. dott. Pietro Buttazzoni, cui essi assenti dovranno far pervenire le credute inscrizioni nelle pendenze qualora non preferissero di presentarsi in persona o nominarsi altro Procuratore, avvertiti che la nuova comparsa per versare sulle condizioni d'asta fu fissata pel 26 corr. agosto ore 9 ant. e che dovranno imputare a sè l' eventuali conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*
Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.